

Avvocati minacciati nel mondo, nelle dittature come nelle democrazie

di Nicola Canestrini

Si stima che nell'ultimo decennio siano almeno un migliaio gli avvocati minacciati o messi sotto processo per la sola funzione difensiva svolta

Sono passati 26 anni dall'adozione dei Principi Base delle Nazioni Unite sul ruolo del difensore, o Basic Principles on the Role of Lawyers, avvenuta all'Avana il 7 settembre 1990.

Il principio base n. 16 stabilisce che *"Governments shall ensure that lawyers (...) are able to perform all of their professional functions without intimidation, hindrance, harassment or improper interference"* e che i difensori *"shall not suffer, or be threatened with, prosecution or administrative, economic or other sanctions for any action taken in accordance with recognized professional duties, standards and ethics"*.

Ma in questi 26 anni le intimidazioni, gli ostacoli, le violenze, le interferenze improprie non solo non sono diminuite, ma sono anzi aumentate, come documentato impietosamente dalle pubblicazioni annuali dell'Observatoire Mondial des Droits de la Défense et des violations des droits des avocats dell' Institut des Droits de l'Homme des Avocats Européens francese.

Si stima che nell'ultimo decennio siano almeno un migliaio gli che sono stati

minacciati o messi sotto processo per la sola funzione difensiva svolta: parliamo di Honduras, Filippine, Iran, Turchia, Spagna, Colombia, Cina, Azerbaigian, ..²

Impossibile peraltro non ricordare in questo contesto che gli avvocati non sono solo accusati di terrorismo, perseguitati, minacciati, malmenati o incarcerati: l'avvocato Tahir Elci, Presidente dell'ordine degli Avvocati di Diyarbakir, regione turca al confine con la Siria, è stato assassinato lo scorso 28 novembre 2015 durante una conferenza stampa nel quartiere storico della città di Diyarbakir. Durante una missione di solidarietà e ricognizione, alla quale ho partecipato nello scorso mese di gennaio come delegato dei penalisti italiani con altri colleghi italiani ed europei, abbiamo potuto accertare come – oltre a situazioni di palese violazione di diritti umani per centinaia di migliaia di persone sottoposte all'epoca ad un assedio armato (!) - vi siano seri dubbi sulla volontà da parte turca di intraprendere una indagine indipendente ed effettiva sull'omicidio di un difensore che si era distinto della difesa dei diritti fondamentali (ed era per questo indagato per "terrorismo").

E questo nonostante il canone 17 dei Principi Base delle Nazioni Unite già richiamati stabilisca inequivocabilmente che *"where the security of lawyers is threatened as a result of discharging their functions, they shall be adequately safeguarded by the authorities"*.



Non solo paesi lontani, quindi, ma anche da noi, nel cuore dell'Europa, fra Stati firmatari della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo, come la Spagna o la Turchia.

Ma perché gli avvocati (spesso unitamente ai giornalisti, altra categoria che svolge una funzione essenziale nella democrazia) sono sotto attacco?

Proviamo a partire dal compito dell'avvocato, che è anche intellettuale, oltre che tecnico: *"in una società fondata sul rispetto della giustizia, l'avvocato riveste un ruolo speciale. Il suo compito non si limita al fedele adempimento di un mandato nell'ambito della legge. L'avvocato deve garantire il rispetto dello Stato di Diritto e gli interessi di coloro di cui deve difendere i diritti e le libertà (...) Il rispetto della funzione professionale dell'avvocato è una condizione essenziale dello Stato di diritto e di una società democratica"*, recita il Codice Deontologico degli Avvocati Europei del Consiglio degli Ordini Forensi Europei (CCBE), all'articolo 1.1⁴.

Ancora: la Corte europea dei diritti dell'Uomo a Sezioni Unite (Grand Chambre) ha affermato lo scorso aprile 2015 sentenza *Morice vs. Francia* che l' *"independence of the legal profession, (...) is crucial for the effective functioning of the fair administration of justice"*⁵.

E allora si può ipotizzare che il potere tema la funzione dell'avvocato, l'indipendenza del difensore? Che il potere ne tema la libertà, che ne tema la funzione di baluardo contro i soprusi? E quindi non esita ad identificare o lasciar identificare il difensore con il suo assistito, nonostante i Principi Base sanciscano che *"Lawyers shall not be identified with their clients or their clients' causes as a result of discharging their functions"*, cioè che "gli avvocati non devono essere identificati con i loro clienti o con le istanze dei loro clienti per il fatto di adempiere alla loro funzione professionale?

Un esempio chiarirà benissimo quanto appena detto. Domenica 12 febbraio 1989 a Belfast in Irlanda del Nord, quando tutta la famiglia era riunita a tavola, un commando di fuoco assassinò l'avvocato Pat Finucane con 14 colpi, ferendo la moglie sotto gli occhi terrorizzati dei loro 3 figli. La colpa dell'avvocato Pat Finucane era solamente quella di difendere efficacemente (anche) chi veniva accusato di far parte dell'IRA, e quindi di terrorismo. Poche settimane prima, e precisamente il 17 gennaio, Douglas Hogg MP, all'epoca sottosegretario parlamentare del Home Office

britannico, aveva pronunciato le seguenti parole nel Parlamento inglese: *"I have to state as a fact, but with great regret, that there are in Northern Ireland a number of solicitors who are unduly sympathetic to the cause of the IRA (...) I repeat that there are in the Province a number of solicitors who are unduly sympathetic to the cause of the IRA. One has to bear that in mind."*⁶

L'avvocato Pat Finucane era quindi diventato, per il solo fatto di difendere chi veniva accusato di terrorismo, il terrorista Pat Finucane.

Acqua passata? Affatto. Oggi, nell'autunno 2016, ci sono una decina di avvocati baschi sotto processo in Spagna con l'accusa di organizzazione terroristica o per aver dato supporto ad una associazione terroristica, e ciò perché membri del collegio difensivo di alcuni accusati di terrorismo (*"colectivo de abogados"*); in data 12 settembre 2016 il CCBE ha espresso la propria preoccupazione per gli arresti di decine avvocati turchi, non c'è giorno che passi senza notizia di nuovi arresti o nuove persecuzioni.

E in Italia? Anche in Italia: nell'era di Facebook la persecuzione passa anche attraverso la delegittimazione *online* del difensore e quindi della funzione sociale della difesa, ancora una volta mediante la identificazione del difensore con il suo assistito. Per il popolo, che vede nell'operato dei difensori l'unico freno al giustizialismo spiccio, ed è spesso purtroppo aizzato da quei poteri che in realtà dovrebbero tutelare la funzione difensiva, la sentenza di condanna irrevocabile si scrive nel volgere di poche ore. Il difensore diventa quindi per l'opinione pubblica non colui che, difendendo i diritti degli ultimi, difende i diritti di tutti, ma è complice del criminale o - ancora peggio - difensore del crimine.

E il linciaggio è servito, intanto mediatico, in futuro non si sa.

Proprio per questo l'Unione delle Camere Penali ha raccolto l'idea di un progetto dedicato proprio alla difesa degli avvocati minacciati nel mondo, dato che l'attacco ad un avvocato in qualsiasi parte del mondo è attacco alla funzione sociale che il difensore ha nella tutela dei diritti fondamentali (il sito web è raggiungibile all'indirizzo www.endangeredlawyers.org).

Ma quel che emerge, e non solo negli stati dittatoriali, è un attacco generalizzato alle categorie di sentinelle dei diritti: giornalisti, magistrati, avvocati,

intellettuale.

Se quindi l'attacco è comune, corale dovrà anche essere la risposta delle categorie perseguitate. Se invece le categorie perseguitate continueranno a disinteressarsi delle sorti altrui, o fare dei distinguo anche su battaglie che non possono che essere comuni attenendo alle fondamenta della democrazia, come non pensare a quanto scrisse Manzoni nel suo celeberrimo "i Promessi Sposi" a proposito dei capponi: "Lascio pensare al lettore, come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe a capo all'in giù, nella mano di un uomo il quale, agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavano a tumulto per la mente. (...) e dava loro di fiere scosse, e faceva sbalzare quelle teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura."

NOTE

1. "I governi devono assicurare che gli avvocati possano esercitare la loro funzione professionale senza intimidazioni, ostacoli, minacce o interferenze" e che i difensori "non subiscano, neppure sotto forma di minaccia, incriminazioni o sanzioni di qualsiasi tipo, incluse sanzioni amministrative o economiche, per ogni attività compiuta nel rispetto del dovere professionale e seguendo standard e deontologia". Il testo dei Basic Principles è reperibile anche sub <http://www.endangeredlawyers.org/readings/>
2. È stata istituita una Fondazione, chiamata "*the day of endangered lawyers*", che ogni anno dedica l'anniversario della cd. Matanza de Atocha, che il 24 gennaio 1977 a Madrid vide 9 avvocati assassinati o feriti, agli avvocati di un paese individuato come particolarmente a rischio per chi svolge la funzione difensiva, promuovendo manifestazioni alle ambasciate di quel paese nelle capitali europee (<http://dayoftheendangeredlawyer.eu>).
3. "Laddove l'incolumità degli avvocati è messa a rischio dall'esercizio della loro funzione professionale, gli stessi devono essere adeguatamente tutelati dalle autorità".
4. Il testo del Codice deontologico europeo è reperibile anche sub <http://www.endangeredlawyers.org/readings/>
5. L'indipendenza della professione di avvocati è determinante per l'effettivo funzionamento di una equa amministrazione della giustizia".
6. "Devo prendere atto come un fatto, anche se con grande rammarico, che in Irlanda del Nord vi sono un certo numero di avvocati che sono indebitamente partecipi alla causa dell'IRA (...) Ripeto che nella provincia vi sono un certo numero di avvocati che sono indebitamente partecipi alla causa dell'IRA. Bisogna ricordarselo".

